

L'ispezione sarà ripetuta con il clima di quella notte

UN AGENTE della Questura ha mimato ieri mattina le posizioni assunte dal corpo di Giuseppe Pinelli dopo il volo dalla finestra dell'ufficio politico, assumendo gli atteggiamenti così come sono stati ricordati da tre testimoni: l'agente di PS Aldo Manchia, il giornalista Aldo Palumbo e il barelliere Massimo Cambiagli. Quest'ultimo non è mai stato sentito prima d'ora e ha praticamente confermato che il punto in cui cadde Giuseppe Pinelli, la notte tra il 15 e il 16 dicembre di due anni fa, è quello indicato dal giornalista Palumbo e non l'altro prospettato dall'agente Manchia. L'ispezione, però, sarà ripetuta.

Ieri mattina il cielo era limpido, l'aria tiepida anche all'ombra del cortile dell'ex-collegio Longoni, dove ha sede la Questura, in via Fatebenefratelli. Il terreno della aiuola sulla quale si schiantò Pinelli era compatto, umido quel tanto consentito dalle poche piogge di questi ultimi mesi. Il giudice istruttore, dottor Gerardo D'Ambrosio, ha deciso di attenersi alle indicazioni dell'osservatorio di Brera che ha scelto l'11 novembre come giorno uggioso, umido e freddo simile al 15 dicembre di due anni fa. Con le condizioni climatiche ritenute « ideali », il magistrato ha riconvocato i periti, per quel giorno, un'ora prima di mezzanotte. E' una richiesta avanzata dagli stessi esperti medico-legali, per i quali, in pratica, è stata fatta ieri l'ispezione.

Ieri mattina, il primo a raccontare come avrebbe trovato il corpo di Pinelli è stato l'agente Aldo Manchia, piantone, quella notte, all'ingresso principale della questura. Un collega del teste ha assunto a puntino le posizioni indicate dall'agente Manchia: a faccia in giù, sulla sinistra di una palma e di un leccio che crescono affiancati, tra il centro e l'angolo dell'aiuola che sta sotto la finestra al quarto piano dell'ufficio del dottor Calabresi. Il Manchia, secondo le sue dichiarazioni rese quattro mesi dopo la tragedia al sostituto procuratore della Repubblica, aveva detto di essere arrivato per primo vicino al corpo di Pinelli, contraddicendo il giornalista Palumbo che sempre, dal primo momento, af-

fermò di non avere visto nessuno prima di lui davanti all'anarchico appena precipitato.

Secondo il giornalista, Giuseppe Pinelli stava molto più spostato, sotto la verticale della finestra e supino. Una differenza sostanziale per i periti, ai quali il giudice istruttore ha oggi ribadito la necessità di valutare tutte le meccaniche possibili della tragedia, dal suicidio all'omicidio volontario, secondo le tesi estreme della difesa e della parte civile.

La posizione indicata dal giornalista è stata confermata, sostanzialmente, dal lettighiere Cambiagli. « Quella sera — ha detto al giudice — ho trovato il corpo quasi nell'angolo del giardinetto, con la testa vicino al bordo in pietra. Lo ricordo bene perchè osservai che è mancato poco che l'uomo non si fracassasse il cranio sulla cordonatura ». E ha mostrato come in pratica si sia avvicinato a Giuseppe Pinelli per cercare il modo migliore di caricarlo in barella senza spostarlo troppo.

Ogni fase del sopralluogo è stata misurata e fotografata a colori. Anche l'ufficio del dottor Calabresi è stato visitato dai periti e proprio in questa stanza il dottor D'Ambrosio ha raccomandato loro di valutare le tre questioni principali del « caso Pinelli »: se ci sono state percosse e lesioni che hanno causato la morte prima del volo; se ci sono stati maltrattamenti che hanno causato un malore e quindi la caduta; se e come fosse possibile un suicidio con un « tuffo » attraverso la finestra aperta.

A quest'ultima fase della ispezione di ieri ha assistito anche il

dottor Calabresi. Ha dovuto rispondere a poche precisazioni. E' evidente che nella sua veste di « indiziato di reato » verrà interrogato più formalmente quando sarà convocato a Palazzo di Giustizia dal dottor D'Ambrosio. Per il momento, si è limitato a indicare in quale altra stanza, oltre che nel suo ufficio, è stato interrogato Giuseppe Pinelli prima della morte.

La salma di Giuseppe Pinelli può, intanto, tornare nella tomba. Il giudice istruttore ha dato il nulla osta al nuovo seppellimento, poichè i periti hanno terminato tutti i rilievi che ancora si sono potuti compiere sui resti, relativamente ben conservati. A disposizione degli esperti medico-legali ci sono anche dei preparati istologici, per l'esame al microscopio, ovviamente in buono stato.

Diversa sorte, invece, hanno subito altri importanti pezzi anatomici che avrebbero dovuto essere preservati dalla dissoluzione con le migliori tecniche di conservazione. Ciò non è avvenuto e i nuovi periti hanno dichiarato quei resti inutilizzabili.